

«Il quotidiano di Puglia», 28 gennaio 2010

di **Piero Antonio TOMA**

Salentino lui, salentino io, entrambi giornalisti, entrambi napoletani d'adozione, e ora io a parlare di lui: Edoardo Sant'Elia. L'occasione è fra le più propizie e, se il lettore mi dà il suo lasciapassare per una delle parole più abusate del momento, innovative. Un progetto "La freccia e il cerchio", confronto mutuato dai versi problematici di Marina Cvetáeva ("Il pensiero è una freccia. Il sentimento - un cerchio"), che si allungherà per otto anni e all'inizio di ognuno, come questo 2010, il venire alla luce di una rivista, per l'appunto "annuale" e in due lingue, italiano e inglese. Dodici autori a numero. L'esor-

## LA RIVISTA "LA FRECCIA E IL CERCHIO"

# L'anima e l'automa, un modo per riflettere sulla modernità



La copertina della rivista. Oltre ai contenuti, singolarmente anche il formato (17x21) un rettangolo che tende al quadrato

dio è dedicato al duo "Automa/Anima" presentato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli dallo stesso Sant'Elia, da due filosofi, Maurizio Ferraris e Ernesto Paolozzi e da uno storico, Romeo De Maio.

Altri collaboratori del primo numero un altro filosofo (Aldo Masullo), critici e storici della letteratura (David Punter, Erik S. Rabkin, C. Bruna Mancini, Patrizia Romeo Tomasini), illustratori (Severino Baraldi), poeti (Rinaldo Caddeo, Alida Aira-

ghi), traduttori (Massimo Bocchiola). Sono autori le cui reali e curiose "spigolature" di pensiero e di interessi vengono tradite o quanto meno "nascoste" dalle etichette ufficiali.

A seminare il nuovo, a parte l'editore (il cui nome è tutto un programma: "La scuola di Pitagora"), l'esperimento ben riuscito di accostare e accogliere logiche e generi diversi, del tutto antinomici, o, per meglio dire, "asimmetrici". Osservate gli altri temi a venire "Memoria/Limite", "Specchio/

Maschera", "Destino/Numeri" oppure l'ultimo "Nemico/Scelta".

Ma com'è mai possibile, ci si potrebbe chiedere, che in un mondo così globalizzato, omologato e appiattito dai e sui grandi consumi, temi e paure comuni, in cui già le identità nazionali tendono a scricchiolare, che qualcuno sfidi il tempo "tornando" a discutere alla maniera di Platone o di Kant di ragione e di libertà, di sentimenti e di etica? Ciò non esclude che Aldo Masullo seguiti a interro-

garsi rivolgendosi all'automa. "Come puoi tu decidere da te... macchina vuota di me che sono la vita... e sinonimo di libertà?". E i fili, cui prima erano attaccati burattinai e burattini, ora penzolano desolatamente nel vuoto, pare concludere Edoardo Sant'Elia. Ma non tutto è perduto: "L'automa e l'anima - osserva Romeo De Maio - impongono nuove riflessioni sull'essenza dell'umano: la misura da attribuire ad entrambe appartiene al compito investigativo dell'intelletto".